Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 15 Novembre 1875. N. 22.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: I Concorsi, i Docenti e gli stipendi. — Norme pedagogiche per conoscer l'animo dei fanciulli. — I Maestri non devono parteggiare. — Educazione morale dei condannati. — Chiusura della scuola Militare federale pei maestri. — Nuova Geografia Universale. — Poesia: *La lettura dei Romanzi*. Libreria patria.

I Concorsi, i Docenti e gli Stipendi.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa essere ancora aperto sino al giorno 20 corrente, il concorso per la nomina:

« *a)* Del professore del corso industriale nel Ginnasio cantonale di Lugano;

» *b)* Del professore del corso industriale nel Ginnasio cantonale di Bellinzona;

» *c)* Del professore della scuola elementare maggiore maschile di Faido;

» *d)* Del professore della nuova scuola di disegno in Chiasso;

» *e)* Del professore della scuola di disegno a Cevio ».

È la terza volta che compare sul *Foglio Officiale* l'avviso di concorso a queste cattedre, che non hanno ancor trovato idonei aspiranti. È già da un mese che son aperte le scuole, e mancano ancora i soggetti atti ad insegnarvi.

Quali sono le cause di questa deficienza di concorrenti in un paese, ove per ogni impiego od ufficio che divenga vacante si presenta di solito una miriade di postulanti; ove si fa ressa ad occupare ogni nicchia che per qualunque titolo divenga vuota?

Non è difficile rintracciarle. Per disimpegnare le funzioni di docenti in un Ginnasio od in una scuola Maggiore e del Disegno, si richiede un grado di capacità, che non può raggiungersi se non in seguito a parecchi anni di studio, e a un tirocinio abbastanza faticoso.

Ora chi ha fatto questi studi, questo tirocinio con discreto successo sa di poter trovare in qualunque amministrazione pubblica o privata, nelle poste, nei telegrafi, nelle strade ferrate, nelle agenzie commerciali o industriali un impiego onorevolmente, e spesso largamente retribuito. Vi trova almeno da vivere agiatamente per sè ed anche per la famiglia, e l'avvenire gli sorride ancor più lusinghiero per onorevoli promozioni e maggiori stipendi.

Che cosa offre la professione di docente a chi avesse intenzione e pur vocazione di dedicarvisi? Una grave occupazione, e una retribuzione meschina, che non basta ai bisogni comuni della vita! A un *Professore* (di titoli non si fa economia) lo Stato accorda, tutto compreso, novecento, mille, o al più mille e cento franchi all'anno, vale a dire fr. 2. 50 e al più 3 al giorno; e con questi deve procacciarsi vitto, vestito e alloggio per sè, e per la moglie e i figli, se non è scapolo. Dopo 4 anni di servizio ha diritto all'aumento di *un decimo* del suo salario; e lì finiscono tutte le lusinghe dell'avvenire.

Chi volete che concorra a questi impieghi, se ha appena probabilità di riuscire altrimenti? — Ed ecco il fatto parlante, e che vale più di tutti i ragionamenti, a provare la insufficienza dell'onorario dei docenti! Ecco il fatto, che risponde con irresistibile eloquenza a tutti gli arzigogoli dei giornali illiberali e dei famosi oratori dell'aula legislativa, i quali trovano che i maestri sono anche troppo lautamente pagati! Dove sono i concorrenti a questi posti così lautamente retribuiti?

E quali sono le conseguenze di questo stato di cose? O ammettere gli inetti che si presentano, e che non son capaci di guadagnarsi altrimenti il pane; o chiudere le scuole in faccia alla crescente gioventù famelica d'istruzione.

Fortunatamente il dilemma non è così cornuto, che non ammetta anche una terza proposta, vale a dire: portare gli stipendi al livello delle altre professioni ed uffici di simil grado. Ma lo vorranno i Consigli della Repubblica? È ciò che vedremo in un non lontano avvenire. — Intanto aggiungeremo che il *Foglio Officiale* è ancora pieno d'avvisi scolastici di Comuni che tuttora sono privi di scuola per mancanza di aspiranti maestri elementari. Che sarà quando il Gran Consiglio avrà riformato la legge attuale sugli onorari dei maestri che si dicono *troppo generosi,* e gli avrà ridotti a più meschine proporzioni?..

Norme pedagogiche

per conoscer l'animo dei fanciulli.

(Continuaz. V. N. 15).

Oltre al notare e discernere le disposizioni intellettuali dei fanciulli importa l'indagare e conoscere in essi il sentimento dell'animo che per gli atti esteriori non sempre si palesa. E questo giova meglio d'assai alla buona educazione, perocchè sia scorta a correggere i difetti e a crescere le loro virtù morali.

Or bene l'istitutore bramoso di scrutare l'interno de' suoi alunni, dee porre continua attenzione ai discorsi, agli atti, alle trascuranze loro, a fine di scorgere le tendenze del cuore, ossia i sentimenti, le inclinazioni, i desideri. Per altro è d'uopo ricordare che anco nei teneri fanciulli può mostrarsi la simulazione: quindi avviene che o il timore o alcun altro motivo li spinga ad operare contrariamente alle inclinazioni e ai desideri proprj; sovente ancora i fanciulli non si trovano nella circostanza di far palesi le proprie tendenze. Onde appare che l'istitutore non potrà meglio arrivare a conoscere l'interno de' fanciulli, se non

osservandoli accuratamente, quando stanno ricreandosi e, pensando di starsi soli, non sospettano punto d'essere guardati. Il gioco e i trastulli porgono loro di continuo il destro di manifestare le proprie tendenze, e non temendo punto d'essere riguardati, non si piegheranno facilmente a simulazioni.

Cadrebbe però in errore chi si proponesse d'impedire ai fanciulli di ricrearsi spesso insieme; anzi giova lo animarveli a tempo e luogo, affine di potere riguardarli e viemmeglio conoscerli.

È da schivare poi il vezzo di certi istitutori, i quali si piacciono di porre i fanciulli a prova per vedere, se sono d'indole focosa o pacata. Essi impongono ai fanciulli ogni sorta di ordini severi e duri ad eseguirsi: ove, per caso frequente, i piccini vi si mostrino restii e s'indispettiscano, vengono puniti con rigore, e poscia ricomincia la prova. Cotesto metodo non può non irritare l'animo de'fanciulli e renderli irosi e cupi.

Conviene andare molto a rilento nell'imputare al fanciullo, come inclinazione, un atto, un gesto, che in lui si osservi; poichè accade non di rado che egli faccia o dica alcuna cosa e una volta e due senza che ne abbia l'abitudine; talvolta anzi può egli avere delle inclinazioni opposte. A mo' d'esempio: i fanciulli si lasciano qualche volta andare a sparlare de' loro compagni, non già per denigrare, per avvilire o per ispirito di soperchieria, piuttosto spesso avviene per leggerezza di voler parlare senza saper altro che cianciare de' propri compagni.

Ancorchè poi un fanciullo sbagli o commetta alcun che di male, non si vuole congetturarne tosto della sua malizia. In molti casi le sue intenzioni e i suoi propositi non sono in realtà così perversi, come può far sospettare l'atto commesso. L'inconsideratezza, la brama di far qualcosa sono spesse volte la causa del suo fallo. Altrettanto vuolsi ritenere, allorchè un fanciullo compie una buona azione; la quale mal si giudicherebbe senz'altro come virtuosa, posciachè talvolta sarà istintiva, e talvolta compiuta per ragioni e per fini non del tutto giusti.

Specialmente poi conviene che l'istitutore si guardi dall'imputare ai fanciulli sinistre o malvagie intenzioni nel loro operare, prima che egli ne sia ben persuaso. Ed è facile assai l'inganno a questo proposito, attribuendo ad invidia, o a malvagità, o ad orgoglio un atto che trae da tutt'altro la sua origine. Ora siffatti rimproveri e imputazioni, ove non siano ben fondate, tornano amarissime ai fanciulli, i quali non si sentendo colpevoli veramente, prendono appiglio a riguardare biecamente l'istitutore e a giudicarlo ingiusto. Inoltre cotali rimproveri inopportuni possono riuscire funesti ai fanciulli, apprendendo loro, per così dire, ad operare con torti o tristi intendimenti. Anzi importa che l'istitutore si mostri piuttosto benevolo nel portar giudizio delle intenzioni, onde il fanciullo è mosso ad agire, affinchè soffra un rimorso maggiore, quando covasse un proposito più malvagio di quello che l'istitutore pensi, e affinchè sia più incoraggito ad aprirsi coll'istitutore stesso.

Funestissimo finalmente tornerebbe l'errore dell'istitutore, il quale precipitando i suoi giudizi scambiasse le buone intenzioni colle malvagie e queste con quelle: avvegnachè quasi per necessità il fanciullo si troverebbe balestrato da dubbiezze, da sospetti, da timori, e soffocando in cuor suo i buoni propositi, diventerebbe in breve un miserabile, un tristo. Le conseguenze tremende di cosiffatto errore debbono porre in guardia gli istitutori e consigliarli a procedere con molta ponderatezza e senno in questa parte dilicatissima dell'educazione.

(Continua).

I maestri non devono parteggiare.

« L'intera seduta della Camera de'rappresentanti (del Belgio) del 13 dicembre ultimo fu dedicata a dar una nuova dimostrazione di una gran verità:

« *La scuola dev' esser fuori de' conflitti de' partiti* ».

Così scriveva, non è gran tempo, lo stimato periodico educativo *Le Progrés* di Brusselle, organo della Società centrale de-

gl'istitutori belgici. E ricordava le parole di un alto ufficiale pubblico agli educatori della sua provincia:

Voi non dovete esser mai gli uomini di un partito o di una chiesuola; voi siete, pria di ogni altro, gli educatori della fanciullezza, ed è per questa via che voi vi sforzerete di ben meritare dal vostro paese.

Ed il signor Pirmez, ministro dell'interno pria che il noto Ministero clericale venisse al potere, difendendo un Sindaco che aveva indotto un maestro di scuola a rinunziare, sclamava:

No, voi non potete pretendere che un amministrazione comunale mantenga in funzione un uomo che l'osteggia o la calunnia.

Ed il sig. de Lettenhove, ministro della pubblica istruzione, era costretto a dichiarare:

Ch'egli non avrebbe permesso ai maestri di scuola di mischiarsi ne' conflitti e ne' partiti politici che dividono i municipi; e ch'egli aveva già condannata questa ingerenza ed avrebbe continuato a condannarla.

E nel Belgio la libertà ha confini forse piu ristretti de' nostri; se non che la vi s'intende e pratica assai meglio che altrove, e non sono al certo i veri liberali che se ne fanno un' arme contro di essa.

Or bene, questa funesta tendenza a parteggiare che invade ogni istituzione, ogni amministrazione, ogni cosa più santa od innocua fra noi, invade anche la scuola e gli ordini scolastici. Noi non denunziamo fatti o persone, il che pur potremo agevolmente fare, perchè non abbiamo in animo d'invelenire passioni già vive abbastanza, nè designare alcuno ad ire o vendette di una od altra parte. Noi non abbiamo altro intento che di lamentare un andazzo di cose funesto ai maestri, alla scuola, alla istruzione ed alla educazione nazionale.

Nella libera America, e propriamente in Boston — la cultissima fra le città americane — uno statuto civico, siccome

avemmo opportunità di notare altra volta, vieta ai maestri di pubblicar giornali politici o religiosi o di collaborarvi! È forse questo divieto opera di dispotismo o di arbitrio, colà dove sconfinate sono tutte le libertà? No, esso è consiglio di esperienza e di maturità civile.

La scuola, il maestro, l'istruzione devono essere fuori dei conflitti de' partiti, perchè non devono essere perturbate dalle passioni che i partiti creano, agitano ed esacerbano.

La scuola della fanciullezza è un arca di pace nella quale è colpa il far penetrare un pensiero che non sia semplice e puro. Il maestro di scuola non può non ismarrire la serenità della mente fra le ansie, e spesso le animosità, del parteggiare. L'istruzione non può essere ispiratrice di educazione vera là dove colui che la imparte, più che a temperare a tenerezza paterna ogni pensiero o sentimento, ha volta ogni sua precipua cura ad agitarsi fra le dure lotte della vita pubblica. E non vi sono passioni che più di queste, in una società come la nostra, induriscano l'animo e lo trascinino lontano da ogni nobiltà o delicatezza, sopratutto quando saldezza di studi e severità di sentimento morale non lo fortificarono di buon ora.

Chi ha ambizioni irrequiete, o voglia di far danaro lasci la scuola, lasci l'ufficio di maestro e di educatore del popolo e segua altra via; che l'ingerenza attiva, diretta, militante nelle elezioni, nella stampa e nelle conventicole partigiane, politiche o locali, se può tornargli a beneficio per un pezzo, può di leggieri volgersi a suo danno per quella vicenda inevitabile di rovesci e trionfi, incerti e mutabili sempre, e sempre senza tregua, nella vittoria come nella sconfitta, ch'è natura della vita pubblica. Un maestro, che si lega al carro di una parte politica, s'illude su molte cose, e tutte aliene o contrarie ai veri interessi della istruzione e suoi. Oggi favorito, domani inviso; oggi un istrumento careggiato, domani un arnese sospetto; oggi fidente nel suo avvenire, domani desolato o dubbioso di tutto. E gli studi, e la gara del far meglio, ed il sentimento dignitoso

del proprio ministero, e lo stimolo a rendersi degno della benevolenza de' suoi superiori mercè lo zelo nell'adempimento dei suoi obblighi, e la nobile irrequietezza del cercare il suffragio de' buoni e la ricompensa delle buone opere nel perfezionarsi nell'uffizio a cui egli ha dedicate le proprie forze.... tutto è messo in non cale per diventare sgabello delle sterili ambizioni di un Tizio o di un Caio!

Noi non intendiamo dire con ciò che i maestri non debbon essere animati di sentimenti patriotici e liberali, che sono inseparabili dal vero educatore; ma non vogliamo i maestri partigiani, perchè li desideriamo degni della stima di tutti, superiori alle passioni di tutti, sereni nell'osservanza de' loro doveri, sicuri, per la nobiltà del loro sentire e della loro condotta, dai conflitti personali che non devono tangerli o turbarli con la loro infinita miseria. Egli è forse tanto malagevole essere buon cittadino senza essere partigiano? Facciano dunque pro di questo consiglio, se sono ancora in tempo. Esso non gioverà che a loro ed alla educazione del popolo, della quale sono i depositari.

Educazione morale dei condannati.

Riportiamo con piacere, dal *Piccolo* di Napoli, le seguenti linee, che tornano a lode del direttore della casa di pena di Nisida:

«Or sono alcuni mesi ammalava il capo-guardiano del bagno di Nisida, certo Luigi Rossi di Cappaioni. Il Rossi era un impiegato solerte, guardiano rigoroso ed onesto. — Venne a morire e lasciava nella miseria la moglie e cinque figliuoletti. — Or bene, non solamente gl'impiegati del bagno, con alla testa quel bravo direttore cav. Cortes, si tassavano per venire in aiuto della desolata famiglia; non solamente i guardiani aprivano tra loro una colletta all'intento medesimo; ma anche i detenuti vollero concorrere all'opera generosa. — Ed è singolare che, men-

e una gran parte di essi detenuti non potevano disporre di somma alcuna, abbiano chiesto al Ministero di prelevare in questa occasione una quota del così detto fondo di riserva, che è quello che loro si consegna al finire della pena perchè non ritornino nel mondo sprovvisti di ogni cosa. Il Ministero oppose naturalmente un rifiuto, che tornò dolorosissimo ai richiedenti. — Ciò null'ostante i soli detenuti misero insieme lire 448. 78, che insieme alle 74 raccolte dagli impiegati, alle 205 dai guardiani ed alle 150 accordate dal Governo, furono consegnate dal cav. Cortes alla vedova Rossi. — Ci pare questo fatto una chiarissima prova dei buoni risultati ottenuti dal cav. Cortes, intendendo egli con ogni mezzo al miglioramento morale degli infelici alla cui custodia è preposto».

Chiusura della Scuola militare federale pei Maestri.

(Dal *Tempo*).

Col giorno 30 dello scorso ottobre venivano licenziati tutti i militi, che frequentarono il corso di *reclute-maestri* in Lucerna. Un rigoroso esame, che durò quasi un' intera settimana, veniva fatto dal colonnello divisionario, signor Morian di Basilea. L'egregio uomo, malgrado l'avanzata sua età, non si peritava punto d'intrattenersi in colloqui famigliari con i soldati, e li interrogava con maniere sì belle, con modi sì gentili, che tutti dovettero ricevere una ben grata impressione. Volle pure assistere ad un esperimento sul Tiro, il quale non mancò di dare buoni risultati: i più bravi tiratori vennero premiati, fra i quali godiamo segnalare il sig. Gemetti Francesco, maestro di Lumino.

Il risultato dell' Ispezione del signor Divisionario fu soddisfacente sotto ogni rapporto, ed egli, congedando i signori maestri, loro espresse il suo contento per la loro disciplina e buon volere, e per la loro costanza nel sopportare gravi fatiche per l'adempimento d' un sacro dovere. Conchiuse che niun popolo

può chiamarsi libero ed indipendente, se non quando ogni uomo, capace di servire la patria, sappia portar le armi ed usarne; — ai maestri poi, che sono chiamati ad instillare nei giovani cuori i principii educativi della sana morale, la quale forma il buon cittadino, l'onesto galantuomo, incombe l'arduo còmpito di aumentare *scienza* e *potere*, armare cioè l'intelligenza per la lotta della vita ed il cuore per quella immortale della santa Libertà. —

Nel darsi l'ultimo addio, tutti i soldati avevano l'animo commosso. E invero doveva esser ben dura una tale separazione dopo aver diviso assieme le fatiche di ben 45 giorni e più! Su ogni volto spirava il sentimento svizzero e sinceramente amico, il coraggio dei forti e la gioia dei liberi figli d'Elvezia. Era uno scambio di *strette di mano*, di *fraterni saluti* che finivano in un tributo d'affetto all'elvetico vessillo, alla croce bianca in campo rosso, col grido: *Evviva la Svizzera. Viva la Libertà.*

E quì ci corre l'obbligo di ricordare che i docenti della Svizzera francese, in particolar modo affezionati a quelli del Ticino, vollero, a testimonianza della loro eterna riconoscenza, indirizzare al nostro tenente *Brunoni* la lettera seguente, che che noi riportiamo a comprova di quanto abbiamo detto:

A Monsieur le Lieutenant Brunoni.

MONSIEUR,

Voici bientôt le moment où nous allons nous séparer, et pour long temps peut-être. Aussi comme nous gardérons de vous un excellent souvenir, nous nous permettons de vous demander votre photographie à fin que nuos puissions encore vous voir souvent malgré la distance et faire revivre dans notre mémoire les moments heureux que vous nous avez procuré pendant notre service militaire.

Recevez de nous tous, cher lieutenant, l'assurance de notre amitié sincère.

(Seguono 63 firme).

È questa certamente una prova del come il sig. Brunoni abbia saputo disimpegnare la sua mansione e quale stima ed onore siasi meritato presso i nostri fratelli Confederati. Dovrebbero certi uomini delle tenebre, i quali allegando finti motivi per non prestarsi al servizio militare, lasciaronsi condannare e processare come *disertori*, dovrebbero, ripetiamo, fare un confronto delle loro prove d'amor patrio con quelle fornite dai buoni patrioti, dai sinceri repubblicani.

E noi, per sentimento di giustizia, non possiamo tralasciare di tributare un cordiale ringraziamento al sig. tenente Brunoni in nome del distaccamento Ticinese, che porterà sempre scolpiti nella memoria i bei giorni di vita militare passati insieme sulla piazza d'arme di Lucerna.

V. Papina.

Nuova Geografia Universale:

LA TERRA E GLI UOMINI

PER ELISEO RECLUS.

È un'opera colossale che noi annunziamo al Pubblico, e che anche dal punto di vista objettivo della scienza segnerà un grande progresso. Essa consterà di circa 500 fascicoli, ossia di 10 a 12 volumi in grande formato; e avrà 2,000 carte intercalate nel testo, e 600 incisioni in legno. Il primo volume abbraccierà l'Europa mediterranea, la Grecia, la Turchia, la Romania, la Servia, l'Italia e la penisola dei Pirenei; il secondo volume la Francia, l'Alsazia-Lorena e il Belgio; il terzo la Svizzera, l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Olanda.

Non ha guari ne abbiam visto i primi due fascicoli (1), nei quali sonvi avvertenze assai importanti e riflessioni tutt'affatto nuove sulla scienza geografica. Parlando, per esempio, dell'Europa il signor Reclus trova assurda la divisione ordinariamente

(1) Si pubblica dalla Libreria Hachette, a Parigi.

ammessa: che cioè le creste dei monti Urali del Caucaso segnino i confini tra l'Europa e l'Asia. « I due versanti, egli dice, di una catena di montagne non possono appartenere a due diversi continenti, perchè non possono essere designati come appartenenti ad una formazione distinta; tanto più che sono sovente abitati da popolazione di eguale origine. La vera zona di separazione tra l'Europa e l'Asia non è costituita da un sistema di montagne, ma da una serie di depressioni altrevolte riempite interamente dal braccio di mare che congiungeva il Mediterraneo all'Oceano glaciale ».

Altrove il sig. Reclus dice: « La terra non è che un punto nello spazio, una molecola australe; ma per gli uomini che la popolano questa molecola è ancora senza limiti, come ai tempi antichi. Essa è relativamente infinita, perchè non fu percorsa per intero, ed è anzi impossibile di prevedere quando sarà definitivamente conosciuta. Niuno può dire se grandi mari oppure continenti si stendano al di là delle grandi barriere di ghiaccio di cui non si è ancor potuto forzare il passaggio ».

Il secondo fascicolo tratta della zona marittima, del clima, delle razze e dei popoli. Quest'ultimo studio è accompagnato da una bella carta colorata della popolazione d'Europa, popoli latini, slavi, germanici, scandinavi, anglo-celti ecc. Ordinariamente quest'ultimi si raggruppano alla razza germanica, come pure gli Scandinavi. Il sig. Reclus afferma, che l'idioma ibrido, che si chiama inglese, non è più latino che tedesco.

Il sig. Reclus, benchè essenzialmente geografo, non trascura le considerazioni politiche ove se ne presenti occasione. — Ma senza entrare in maggiori particolari, ne basta per ora di aver annunciato questa colossale impresa di uno dei più distinti emigrati francesi, che abbiamo conosciuto durante il suo soggiorno nel Ticino, e che nell'adunanza del 1872 si ascrisse alla nostra Società degli Amici dell'Educazione. Noi gli auguriamo vita e lena sufficiente a tradurre in atto il grandioso concetto.

Poesia.

(Dalla *Maestra Elementare Italiana*).

La lettura dei Romanzi.

Adelina, come mai
Eri un tempo sì festosa,
E t'ascondi or pensierosa,
Come in preda a rio dolor?

Troppo spesso tu sospiri
Nel portar la man sul cuore,
Perchè tutte spendi l'ore
Contemplando il cielo, un fior?

Ah t'intendo..... per quel libro
Su cui tieni ognor la mano
L'alma gioia cerchi invano,
La mestizia sol restò!

Nel parlar dell'uman cuore
Sì prudente e tanto destra,
Ti ricordi, la Maestra
Come un giorno ci parlò?

La lettura, o giovanette,
Pasce l'alma, il cor consola,
Ma spessissimo c' invola
Della pace il bel tesor.

Gaia, vispa, ed innocente
Era un angelo Clarice,
Lesse un libro..... ed infelice
Da quel tempo diventò.

Melanconica e ritrosa,
L'agonia sentì nell'alma;
Perse, oh Dio, la dolce calma,
Che innocente un dì provò!

Fu quel gallico romanzo,
Che distrusse un cor sì bello,
Come il turbine rubello
Svolge e guastà un debol fior.

Alla mamma, alla maestra,
O mie care ricorrete,
Quando leggere vorrete
Qualche libro senza errar.

A lor scelta, a lor consiglio,
Quando un libro avrete letto,
Sentirete l'intelletto
Più robusto e meglio il cuor.

Per gli incauti un libro è spesso
D'un vulcan la lava ardente,
Pe' prudenti egli è sovente
Di virtude animator.

VIOLANTE PAGNOZZI.

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano.

Fondata dal dott. **L. Lavizzari.**

(Continuaz. V. N. 12.)

Doni del dott. L. Lavizzari:

Almanacco popolare della Svizzera italiana per l'anno 1871.
» del Popolo ticinese per l'anno 1844 e pel 1849.

Banca cantonale. — Statuti riformati, col vecchio testo di fronte, 1874.

Bertoni avv. A. — Delle condizioni agrarie nel Cantone Ticino e specialmente nei Distretti superiori. 1851.

Canestrini e Pavesi. — Araneidi italiani. 1869.

Cantoni prof. Gio. — Sull'opera *Nouveaux Phénomènes des corps cristallisés* del dott. Lavizzari. 1867.

Cantù I. — Le vicende della Brianza e de' paesi circonvicini. 1853.

Cons. federale. — Messaggio all'alta Assemblea federale sulle questioni ticinesi, dal 2 dicembre 1870.

Cons. federale. — Echange de Notes entre la Confèd. Suisse et l'Autriche. 1853.

Consiglio di Stato. — Prima distribuzione dei fucili a percussione ai Comuni. 1850.

» » — Al Gran Consiglio. Sugli Istituti letterari. 1845.

» » — Proposizioni relative alla domanda di privilegi di costruzione ed esercizio di linee ferrate ticinesi. 1845.

De l'Emigration suisse. 1848.

Coup d'oeil sur le système des Peages du Canton du Tessin. 1843.

Curti prof. Gius. — La caccia e le sue leggi. Memoria. 1848.

Dilucidazioni e schiarimenti nella questione forestale del Comune di Sagno ecc. 1872.

Ferri prof. Gio. — Notizie sul clima di Lugano. 1870 e 1872.

Franscini Stef. — Discorso letto alla prima adunanza del Consiglio cantonale di Pubblica Educ. li 15 ottobre 1844 in Locarno.

G. R. — Studi storici sulla naturale costituzione di una Repubblica democratica rappresentativa. 1865.

Lavizzari D. L. — Nouveaux phénomènes des corps cristallisés. 1865.

Il Maestro di Casa. Almanacco sacro-civile-morale del Cantone Ticino per l'anno 1814 e pel 1817.

Omboni. — Atti della Società italiana di scienze naturali. Volume V. Fasc. VI ed ultimo. 1864.

Pavesi prof. P. — Su alcuni uccelli alpini osservati a Lugano nel 1869.

Polli prof. S. — Versi per le fauste nozze del nobile don Carlo Venino colla signora Carolina Berra.

Pollini e Mola. — Inaugurazione del monumento eretto ad Alfonso Turconi fondatore dell'Ospitale cant. in Mendrisio, 1868.

Riva Edoardo. — Gualtiero. Tragedia 1848.

Sala Luigi e C. — Relazione della Commissione nominata dal Cons. provinciale di Milano coll' incarico di riferire sulla domanda di sussidio per la costruzione d' una ferrovia al valico del S. Gottardo. 1870.

Scalini Francesco. — Allocuzione ai Carabinieri della Svizzera in occasione del Tiro cantonale tenutosi nel 1845.

Stoppani ab. Ant. — Sulla concordanza geologica tra i due versanti delle Alpi. Memoria. 1863.

» » — Prima ricerca di abitazioni lacustri nei laghi di Lombardia. 1863.

Stoppani ab. Ant. — Sulla Dolomia del Monte S. Salvatore presso Lugano. 1860.

Souvenir de la Fête fédérale de chant à Neuchâtel. 1870.

Tomasoni Gio. — Le emigrazioni svizzere. 1874.

Villa G. B. — Osservazioni geometriche e geologiche fatte ad una gita sopra alcuni colli del Bresciano e del Bergamasco. 1857.

Villa Ant. — Sulla distribuzione oro-geografica dei molluschi terrestri nella Lombardia. 1849.

» — Della annessione dei molluschi di Savoja e Nizza alla fauna francese. 1862.

Ziegler I. M. — Geographische Karte der Schweizerischen Gewerbsthätickeit. 1857.

Massieri prof. L. — Programma e Regolamento dell'Istituto tecnico-commerciale Massieri. 1873.

Dono del prof. Pavesi.

Gli Alpinisti del Cantone Ticino e notizie su quattro caverne del Sottoceneri. 1874.

Doni dell'avv. N. Pattani.

Die Berathung der Bundesrevision im Nationalrath un in Januar 1872.

Pattani N. — Les droits de la tutelle des Mineurs. Thèse inaugurale. 1861.

» — Cenni Biografici su Cristoforo Motta di Airolo. 1869.

» — Schizzi storici sulla revoca del prete Ottaviano Cattaneo da curato di Sobrio. 1855.

Doni del prof. I. Pederzolli.

Pederzolli. — Costantino — tragedia. 1874.

» — Poesie e prose. 1873.

Doni del prof. Pedrotta.

Pedrotta. — Carta meteorologica sul clima di Lugano. 1865.

» — Osservazioni Meteorologiche fatte nell'orto del Liceo Cantonale di Lugano nel 1863-64-65.

» — *Idem* 1864-65.

» — Nuovo Compendio di Geografia ad uso delle scuole primarie. 1874.

(Continua).

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.